



Veglia per la Promessa di Patrizia e Antonio 19 febbraio 2020



CANTO: SU ALI D'AQUILA

Tu che abiti al riparo del Signore
E che dimori alla sua ombra
Di al Signore mio Rifugio,
Mia roccia in cui confido.

E ti rialzerà, ti solleverà
Su ali d'aquila ti reggerà
Sulla brezza dell'alba ti farà brillar
Come il sole, così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà
E dalla carestia che ti distrugge
Poi ti coprirà con le sue ali
E rifugio troverai.

E ti rialzerà...

Non devi temere i terrori della notte
Né freccia che vola di giorno
Mille cadranno al tuo fianco
Ma nulla ti colpirà.

E ti rialzerà...

Perché ai suoi angeli da dato un comando
Di preservarti in tutte le tue vie
Ti porteranno sulle loro mani
Contro la pietra non inciamperai.

E ti rialzerò, ti solleverò
Su ali d'aquila ti reggerò
Sulla brezza dell'alba ti farò brillar
Come il sole, così nelle mie mani vivrai.



Un tempo, nel Medio Evo, un uomo, per diventare Cavaliere doveva servire lealmente un altro cavaliere per lunghi anni vivendo presso di lui, prestando servizio prima come paggio e quindi come scudiero.

L'investitura cavalleresca, era il cerimoniale che sanciva il passaggio da un uomo, da aspirante a Cavaliere.

L'investitura si articolava in diverse fasi: la purificazione, la vestizione, la penitenza, la veglia d'armi e la vera e propria vestizione.

In modo analogo, in onore di San Giorgio, il nostro santo protettore che era un Cavaliere, lo scautismo riutilizza il cerimoniale dell'investitura per portare gli scouts alla loro promessa.

La purificazione

Prima di partecipare al rito dell'investitura i novizi dovevano purificarsi con la confessione e la preghiera, ed in seguito venivano lavati alla fonte con acqua e veniva consegnato loro una torcia accesa al cero Pasquale.

L'acqua

È l'elemento della vita, simbolo di fede in Dio e di purificazione dai peccati. Ricordiamo dalla Bibbia il passaggio del mar Rosso: l'attraversare le acque rappresenta il passaggio dalla schiavitù alla giustizia e alla pace; il diluvio stesso simboleggia la purificazione per una nuova vita e il Battesimo cancella il peccato originale.

Il Fuoco

È il simbolo che rivela la presenza di Dio come descritto nella Bibbia, per esempio il roveto ardente con Mosè e sul monte Sinai alla consegna delle tavole della legge.

È anche simbolo dello Spirito Santo che si manifesta sotto forma di fiammelle di fuoco.

È inoltre simbolo di purificazione e di penitenza per i peccati.

Questi segni dovranno rappresentare per te:

- La disponibilità a cambiare;
- La volontà di togliere ciò che c'è di meno buono in te;
- La decisione di vivere diversamente;
- L'impegno di dedicarti ad una esperienza scout.

Investitura

Dopo essersi purificati i novizi venivano vestiti con una tunica bianca che era simbolo di purezza di spirito a Dio e al prossimo; e veniva cinta la vita con un cordone rosso, simbolo di dolore e sacrificio che il Cavaliere sarebbe stato disposto a sopportare pur di non tradire il proprio giuramento.

Veniva consegnata anche l'armatura e la spada che venivano sistemati sull'altare perché prendessero forza dalla durezza del marmo e perché Dio diventasse protezione e guida.

Ora anche voi indosserete una tunica bianca che rappresenterà la purezza d'animo che da questo momento non dovrà mai più abbandonarvi perché avete chiesto di pronunciare la Promessa che siete pronti a mantenere.

La tunica bianca avrà una cintura di corda rossa che è il simbolo del sacrificio che dovrete costantemente fare per mantenere la vostra Promessa che è simboleggiata dai tre passaggi di corda come tre sono i suoi punti:

- Il primo per fare il proprio dovere davanti a Dio e al paese
- Il secondo riguarda il proprio rapporto con il prossimo
- Il terzo riguarda la legge scout

Queste promesse sono anche rappresentate dalle tre dita che vengono alzate col saluto che da questo momento potete e dovete fare, dai tre petali del giglio che è l'emblema degli esploratori e dalle tre foglie del trifoglio che è l'emblema delle guide.

CANTO: VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli la sua fortuna
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi
Lascia che la barca in mare spieghi la vela,
Lascia che trovi affetto chi segue il cuore,
Lascia che dall'albero cadano i frutti maturi.
Ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.
**E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.
E per questa strada, và, và,
E non voltarti indietro, và
E non voltarti indietro.**

Con l'aiuto di Dio...

Gesù è presente nella Comunità in cui stai per entrare; lo incontrerai ancora più spesso, anzi egli sarà sempre con te nelle difficoltà...

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.

Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

(Giovanni 14, 12-14)

prometto sul mio onore...

Chiediamo aiuto al Signore, ma promettiamo su noi stessi, sul nostro onore...

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno."

(Matteo 5, 33-37)

di fare del mio meglio...

Conosciamo noi stessi, i nostri difetti, e le nostre capacità. "Del mio meglio" significa che non siamo mai arrivati, perché possiamo fare di più, che ogni arrivo è un nuovo punto di partenza: d'altra parte non scoraggiarti mai se non riesci, se non riesci ma hai fatto del tuo meglio..

per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese...

per essere un elemento attivo all'interno della Comunità, quindi non una persona che subisce passivamente le cose, ma che fa del proprio meglio per compiere il proprio dovere, l'incarico che gli è stato affidato...

"Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli."

(Matteo 5, 13-16)

per aiutare gli altri in ogni circostanza...

Gesù ci ha salvati, vuoi anche tu dare liberamente? Vedere, in ogni circostanza concreta, Gesù nel fratello da aiutare. Quante volte durante la giornata ci troviamo di fronte a qualcuno che ha bisogno di un piccolo aiuto? Dopo aver promesso non possiamo avere incertezze...

"Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro."

(Luca 6, 35-36)

per osservare la legge scout...

per essere come gli antichi cavalieri, per seguire liberamente una legge che liberamente ci siamo scelti, per avere Gesù come modello di amico leale, fedele, servizievole...

Anche lui ci lascia una nuova legge...

"Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo:

"Amerai il prossimo tuo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

(Matteo 26, 36-40)

CANTO DELLA PROMESSA

Dinnanzi a voi m'impegno sul mio onore
e voglio esserne degno per Te o Signor.

**RIT. La giusta e retta via mostrami Tu
e la Promessa mia accogli, o Gesù.**

Fedele al Tuo volere sempre sarò,
di Patria il mio dovere adempirò.

RIT.

Apostolo Tuo sono per il tuo amor,
agli altri di me dono vo' fare ognor.

RIT.

Leale alla mia legge sempre sarò,
se la Tua man mi regge io manterrò

RIT

RIFLESSIONE SULLA LEGGE SCOUT

1 – Lo Scout considera suo onore il meritare fiducia

Fondamentale. Il punto cardine di tutto lo Scoutismo. Vi compaiono due parole fortissime: onore e fiducia. Riprendendo gli ideali della cavalleria medievale, l'onore è messo al centro della Legge Scout. Cos'è l'onore? Esso è una componente decisiva della personalità di un individuo. Viene inteso come qualcosa di cui si sente il bisogno morale, un fine che giustifica solo dei mezzi nobili e biasima qualunque azione ignobile. Come si acquisisce l'onore? Ricevendo fiducia. La fiducia è una continua sfida del prossimo a mantenerla e coltivarla nel tempo. Non è un privilegio, bensì è un onore e come tale va rispettato. La fiducia di una persona è sacra, inviolabile, fondamento stesso di un rapporto umano. Tradire questa fiducia concessa è quanto di più disonorevole possa accadere tra due persone. Quando ciò accade, gli effetti sono devastanti.

Per questo "onore" e "fiducia" vengono eretti a pilastri dell'intero Scoutismo e dello Stile che ogni persona con un fazzolettone al collo si impegna solennemente a seguire. Senza questa premessa tutto il resto perderebbe di significato.

2 – Lo Scout è leale

Se qualcuno volesse sintetizzare al massimo la Legge Scout, e togliere alcune regole che potrebbero benissimo essere "sottintese", la prima vittima potrebbe essere questa: "Lo Scout è leale". E' logico che sia così se si considera un onore il meritare fiducia. Invece è bene dirlo a chiare lettere. La lealtà è un valore che non si può negoziare e sul quale non si può discutere. Essere leali ad una persona è la dimostrazione più grande di importanza e di affinità con una persona che si possa immaginare, oltre il sacrificio della propria vita. La lealtà viene prima di tutto in un qualsiasi rapporto umano. Una fedeltà disinteressata, fraterna. Non devono esistere ipocrisie, atteggiamenti di doppio-gioco, mezze verità o azioni portate avanti alle spalle. Essere sleali nei confronti di un amico, di un partner, di un fratello è una cosa molto triste. Anche qui, ricucire un rapporto tradito, può essere quasi impossibile.

Per questo il concetto di lealtà viene insegnato già in branca L/C ed E/G... Si inizia ad essere leali nel gioco, si impara ad essere leali nella vita.

3 – Lo Scout è sempre pronto a servire il prossimo

Qui si inizia ad entrare in un discorso molto importante: il Roverismo. La centralità del "Servizio" nella vita di uno scout è rimarcata da questa terza regola. *Rendere Servizio* è una delle poche cose che riempie l'anima e ti mette una gioia nel cuore indescrivibile. Donarsi completamente agli altri, aprirsi ad una persona sconosciuta e farla entrare nella tua vita all'inizio quasi per caso e poi per scelta consapevole. Non si parla qui di comportamenti straordinari alla "Madre Teresa" ma anche, più semplicemente, di mettere la propria esperienza al servizio degli altri. Si può servire il prossimo condividendo passioni, strada e importanti avvenimenti, belli o brutti che siano, ma affrontati insieme. Far sì che gli altri possano giovare del tuo lavoro e del tuo sudore, senza aspettarsi un "grazie" ma essendo coscienti di aver svolto il proprio dovere. Il bello è che questo dovere non lo si percepisce come imposto da un superiore, ma piuttosto come un valore intimamente condiviso e a cui si fa riferimento per il resto della propria vita. Una legge morale che ci si auto-impone, ma che non è mai una costrizione.

4 – Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout

Sembra roba da “figli dei fiori” ma il suo significato è più profondo. Il Servizio può essere compiuto come missione di vita solo se si riconosce nel prossimo una persona “amica” e non qualcuno che ti vuole imbrogliare, come invece siamo portati spesso a credere dal sistema in cui siamo immersi. Certamente questo non significa essere ingenui, ma ci deve sempre essere la volontà di fondo di instaurare un rapporto costruttivo e di amicizia con una persona estranea, aprendosi al prossimo e riconoscendolo come proprio fratello o sorella. A volte questo non è possibile: pazienza, ci sarà da lavorare. Gli scout amano portare la camicia con le maniche lunghe ma rimboccate fin sopra i gomiti non a caso. Si è sempre pronti, anche ad accettare questo tipo di eventi.

Lo Scout è inoltre fratello di ogni altro scout. E' inevitabile crearsi una seconda famiglia con persone che conosci da anni e con cui hai condiviso di tutto. Nei rapporti più belli e maturati nel tempo, si va al di là della semplice amicizia. Si diventa fratelli. E' inevitabile e affascinante. Se di base ci sono onore, fiducia, lealtà e servizio, il resto viene da sé.

5 – Lo Scout è cortese e cavalleresco

Con questa quinta legge si inizia a configurare quello che è lo Stile Scout. Cortese e cavalleresco. L'arroganza e la prevaricazione non devono mai sfiorare il carattere di uno Scout. Si sviluppa nel tempo un'allergia ad atteggiamenti di questo tipo, che ti rendono di fatto refrattario ad ogni tipo di rapporti amichevoli con chiunque si senta il padrone del mondo o delle esistenze altrui. “Trimalchioni” o “burattinai” non sono compagni di viaggio adatti ad uno Scout.

Viene rafforzato il legame ideale con la cavalleria medievale. Anche la scelta di San Giorgio (il santo cavaliere) come Patrono degli scout lascia un messaggio preciso ed inequivocabile. Uno Scout non prescinde dal rispetto dello Stile.

Indossare un'uniforme pulita ed in ordine non è un semplice esercizio di auto-esaltazione. Soltanto con il proprio esempio si guadagna il rispetto anche di chi all'inizio sorride alla vista di un ragazzo con pantaloncini di velluto e calzoncini sotto le ginocchia.

A volte bisogna mostrare serietà e coerenza: per questo esiste lo Stile.

6 – Lo Scout vede nella natura l'opera di Dio: ama le piante e gli animali

Si deve avere rispetto non solo delle altre persone, ma anche di tutto il resto della Natura che per il Cristianesimo è il “Creato”. Si può avere una visione un po' più “larga” e riflettere su questa legge non in termini strettamente cristiani ma generali. Lo Scout vede nella natura l'opera di Dio. Qualcuno vede il frutto di avvenimenti scientificamente ragionevoli. Altri credono in un Dio immanente. Di fondo deve esserci però il rispetto per qualcosa che è qui non certo per merito nostro. Le piante, gli animali, la Terra tutta e l'Universo intero esisterebbero anche senza di noi. Bisogna “entrare nella natura” in punta di piedi e cercare di uscirne, una volta che si è terminato il proprio cammino vitale, nel modo più rispettoso possibile.

Teniamo presente il detto di una popolazione indiana: “La terra non è un'eredità ricevuta dai nostri padri, ma un prestito da restituire ai nostri figli”. Sintetizza in modo perfetto tutto quello che tutti dovrebbero sentire, nei confronti della natura.

7 – Lo Scout sa ubbidire

Farà storcere il naso a qualcuno. La disciplina, tuttavia, è parte integrante della formazione Scout. Non mancano mai occasioni di confronto dialettico, ma di fondo devono esserci l'ubbidienza e la fedeltà, altrimenti tutto rischia di diventare senza una logica o un filo conduttore.

Lo scoutismo è prima di tutto un metodo educativo che insegna anche a contestare con serietà e rispetto l'operato di qualcuno, quando non si è d'accordo e, nel caso, a disobbedire coscientemente.

8 – Lo Scout sorride e canta anche nelle difficoltà

Che bella questa legge. Questo è l'atteggiamento che può fare dello Scout una persona vincente nella propria vita: sorride e canta anche nelle difficoltà. Si affrontano i momenti difficili con la voglia di uscirne in maniera costruttiva senza cedere a facili depressioni o eccessivi rimpianti. Non è un modo di banalizzare le avversità che inevitabilmente costellano la vita di una persona, bensì è un “*modus cogitandi*” che ti permette di resistere virtualmente ad ogni colpo basso che ti può arrivare, anche e soprattutto quando non te lo aspetti affatto.

La paura e la tristezza sono contagiose, si annidano in un individuo e da lì possono espandersi a macchia d'olio soprattutto durante un campo o quando si vive per giorni con poche persone e virtualmente fuori dal mondo. Il morale finisce proverbialmente sotto i tacchi: tutti a casa.

Lo Scout si oppone per principio ad una visione di questo tipo. Le difficoltà si affrontano di petto. Sallustio scriveva di Catilina che morì in battaglia con le armi in pugno e senza neanche una ferita alla schiena. Non aveva mai voltato le spalle al suo nemico. Non si era lasciato abbattere prima di aver dato tutto sé stesso.

Uno Scout può fare anche di meglio, con il sorriso (magari anche forzato, ma mai mendace) sulle labbra.

9 – Lo Scout è laborioso ed economo

Il valore del lavoro è naturalmente molto sentito anche dallo scoutismo e dal metodo educativo che questo propone. Gli esploratori si montano da soli le loro tende, si costruiscono da soli la cucina, la latrina, il lavabo e tutto ciò che serve alla vita da campo. Nodi, legature, tecniche di costruzione. L'operosità dello Scout non deve mai venire meno. La pigrizia è uno dei nemici più subdoli, clamorosamente avvantaggiato dalla vita borghese a cui siamo abituati. C'è bisogno di vita da campo, di inoltrarsi in una foresta. C'è bisogno di vita all'aperto, di contatto con la natura. C'è bisogno di strada, per ritrovare sé stessi.

La pigrizia è fatale: più si dorme e più si vuole dormire. Meno si fa e meno si vuole fare. Questi atteggiamenti sono difficili da combattere, l'impegno a non abbassare mai la guardia è fondamentale.

10 – Lo Scout è puro di pensieri, parole e azioni

Questa legge sembra essere umanamente impossibile da raggiungere. Il modello però è lì. L'anelito verso questa purezza deve essere una costante nella vita dello Scout. Pensieri, parole e azioni sono messe in ordine decrescente di "difficoltà di purezza raggiungibile". Le azioni riusciamo a controllarle meglio delle parole, si spera. Le parole sicuramente meglio dei pensieri. I pensieri volano via in autonomia e cercare di fermarli richiederebbe un'autodisciplina fenomenale. Diciamo che almeno azioni e parole le considero due obiettivi umanamente alla portata dello Scout, con qualche "scappatella" involontaria che fa parte della nostra natura di uomini.

Essere puri, cristallini, trasparenti: questo è l'unico modo per guadagnare la fiducia del prossimo, mettersi al suo servizio, diventarne fratello e affrontare insieme tutte le avversità con animo sereno. Solo così, uno Scout può dire di aver seguito la Legge e vissuto la propria vita con onore.



IL CAPO

Quando dopo un'uscita faticosa ed impegnativa rifletti sui risultati ottenuti, non indugiare, non aspettare: inginocchiati e ringrazia Dio per ciò che ti ha permesso di vivere e sperimentare, prega per i tuoi ragazzi, per le loro speranze, i loro sogni e le loro sofferenze.

Quando ti sembra di aver dato il massimo della tua intelligenza, competenza, disponibilità e creatività, non dimenticare di donare senza limiti entusiasmo, gioia e amore.

Quando accetti di essere un capo, ricorda di accettare un capo sopra dite.

Quando fai coraggiose proposte di vita in cui credi, vivile intensamente con tutta la tua generosità.

Quando un problema ti assilla, la tristezza sta per avere il sopravvento, la paura ti assale, non sfuggire nel frastuono delle parole o nella polverizzazione di mille esperienze: taci e nel silenzio della solitudine, ascolta.

Quando ti accorgi di ripetere esperienze già fatte, discorsi orecchiati, attività già vissute, impara a "sognare": proiezioni per il futuro.

Quando ti senti soddisfatto per ciò che hai fatto e ciò che sei riuscito a ottenere non voltarti indietro e non attendere: riparti subito.

Quando sai imporre le tue idee con chiarezza e determinazione, con dialettica e convinzione, rifletti e medita con serietà sulle idee e proposte contrarie alle tue.

Quando un ragazzo ti parla, non sottovalutare mai la ricchezza del dialogo e dell'incontro, anche il più banale.

Quando hai la sensazione che tutto vada bene, che non ci siano problemi, che ciò che hai fatto e fai è giusto, sappi che sei fuori strada, qualcosa non va: sei tu.

Quando capisci che la tua presenza è inutile, la tua strada con i ragazzi l'hai percorsa, ciò che dovevi dire l'hai detto, sappi salutare e senza voltarti riprendere il tuo zaino per continuare il tuo cammino da solo. Incontrerai altra gente da aiutare, da ascoltare, da amare, per ricevere il dono più grosso che Dio ci ha dato in questa vita: l'amore, che è felicità.

Quando credi di sapere già, di conoscere tutto, di non aver bisogno degli altri, non fare il capo. Meglio la tua incertezza, la tua titubanza, la tua modestia, ostinatamente orientate verso la ricerca della verità.

Quando ti poni degli obiettivi educativi, cercali sempre nel profondo del tuo cuore ed illuminali con la ricchezza della tua intelligenza.

Quando le cose non vanno, quando tutto ti sembra voglia crollarti addosso, quando ti viene voglia di mandare tutto all'aria, non disperare, tieni duro, non piegarti in ginocchio se non per pregare.

Quando ti accorgerai che gioie e dolori dei tuoi ragazzi ti interrogano continuamente e ti fanno gioire e soffrire, con loro ringrazia Dio per questo dono immenso che ti ha dato.

Quando sei un capo, non cessare mai di meravigliarti e di stupirti sempre di tutto e di tutti. Allena il tuo occhio, la tua mente ed il tuo cuore a scoprire, anche nelle cose vecchie, quelle nuove che le circostanze diverse ti mettono in evidenza, per cogliere il bello e l'inedito di ogni istante.

Quando la tua presenza offusca o adombra qualcuno o qualcosa, sforzati di essere "trasparente", te stesso ed allora la luce "passerà" senza riflessi.

Quando... lascia che la Grazia di Dio riempi i vuoti che inevitabilmente tu lasci...

PREGHIERA DEL CAPO

*Fa', o Signore, che io ti conosca.
E la conoscenza mi porti ad amarti,
e l'amore mi sproni a servirti
ogni giorno più generosamente.
Che io veda, ami e serva te in tutti i miei fratelli,
ma particolarmente in coloro che mi hai affidati.
Te li raccomando perciò, Signore,
come quanto ho di più caro,
perché sei tu che me li hai dati,
e a te devono ritornare.
Con la tua grazia, Signore,
fa' che io sia sempre loro di esempio e mai di inciampo:
che essi in me vedano te,
e io in loro te solo cerchi:*

CANTO: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.

"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)